

«Soffiano sul fuoco, ma non dobbiamo fare il gioco degli estremisti. Servono unità e dialogo»

Nardella: la premier vuole solo dividere



C'è una corsa a occupare le posizioni più oltranziste che alimenta l'astensione della fascia moderata

L'intervista/2

di **Monica Guerzoni**

ROMA Dario Nardella, chi sono i «falsi maestri da salotto» messi nel mirino dalla premier?

«La strategia di Giorgia Meloni è chiara — contrattacca l'ex sindaco di Firenze, eurodeputato del Pd —. Vuole trasformare il brutale assassinio di Kirk in una occasione politica. Non per fermarsi a riflettere su una società malata o sulle cause della violenza, ma per strumentalizzarla e alimentare ancora una volta una politica dell'odio».

La destra che governa l'Italia alimenta la politica dell'odio?

«È il solito schema. Costruire un "noi" contrapposto a un "voi" e rispondere a problemi complessi con la ricerca di un nemico».

La premier sostiene il contrario. Per lei il sacrificio

di Charles Kirk «ci ricorda ancora una volta da che parte sta la violenza e l'intolleranza».

«Il linguaggio di Kirk è radicale, estremo, basato su una retorica di rottura. Trump ne fa l'eroe martire di una nuova destra ultra identitaria e Meloni compie il clamoroso errore di accodarsi a questa destra».

E se invece le portasse voti?

«Gli italiani, in un'epoca di guerre e forti tensioni, hanno bisogno di un leader rassicurante e che unisce. Anche nel fare gli auguri al Papa, Mattarella ha invocato pace e dialogo. Invece Meloni si presenta come leader di una nazione, ma finisce per restare leader di una fazione. Si ricordi di essere un capo di governo».

Non si presta a strumentalizzazioni chi dice di Kirk «chi semina odio raccoglie tempesta», come ha fatto Odifreddi?

«Non la condivido, ma è la posizione legittima di un intellettuale e non di un politico. L'impegno di tutti deve essere quello di isolare gli estremismi e di riflettere sulle ragioni profonde di una società lacerata, attraversata da guerre e da odio, piuttosto che alimentare il linguaggio dello scontro. Il paradosso è che Odifreddi finisce per giustificare la strategia cinica della destra».

Lei come giudica l'uscita del ministro Ciriani di Fdi, che ha evocato le Brigate Rosse?

«Risvegliare i fantasmi di

una storia dolorosa, da parte di una destra che ha i suoi scheletri nell'armadio, è buttare benzina sul fuoco in un Paese già disorientato. Con quel post contro i movimenti studenteschi Meloni getta la maschera, mostrandosi per ciò che è. Una figura divisiva, che usa un artificio retorico vecchio, prendendo l'estremismo di uno per colpire un mondo vasto e complesso».

Non è grave pubblicare un post con Kirk a testa in giù, come ha fatto l'opposizione studentesca di Osa?

«Commenti gravi, ma nessun esponente politico di centrosinistra ha esultato per l'assassinio di Kirk. Per questo la reazione con cui Meloni e Salvini alimentano uno scontro sociale e politico pericoloso è ancor più irresponsabile. L'obiettivo è compattare il loro elettorato, il che però danneggia la tenuta democratica e sociale del Paese».

Inseguono Vannacci?

«C'è una corsa a occupare le posizioni più oltranziste che finirà per alimentare ulteriormente l'astensione della fascia moderata, spaventata da questa continua contrapposizione e dal linguaggio duro e rancoroso».

La 5 Stelle Maiorino, che spara contro Tajani «prezzolato da Israele», non soffia sul fuoco?

«Tajani e il governo vanno battuti mettendo a nudo la loro incapacità di governare l'Italia e la loro debolezza su Gaza. Usando un linguaggio di denigrazione si rischia invece di fare il gioco pericoloso degli estremisti».

RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il profilo**

Dario Nardella,
49 anni,
eurodeputato
del Partito
democratico
dal 2024, è stato
sindaco di Firenze
dal 2014
al 2024
e deputato
dal 2013 al 2014